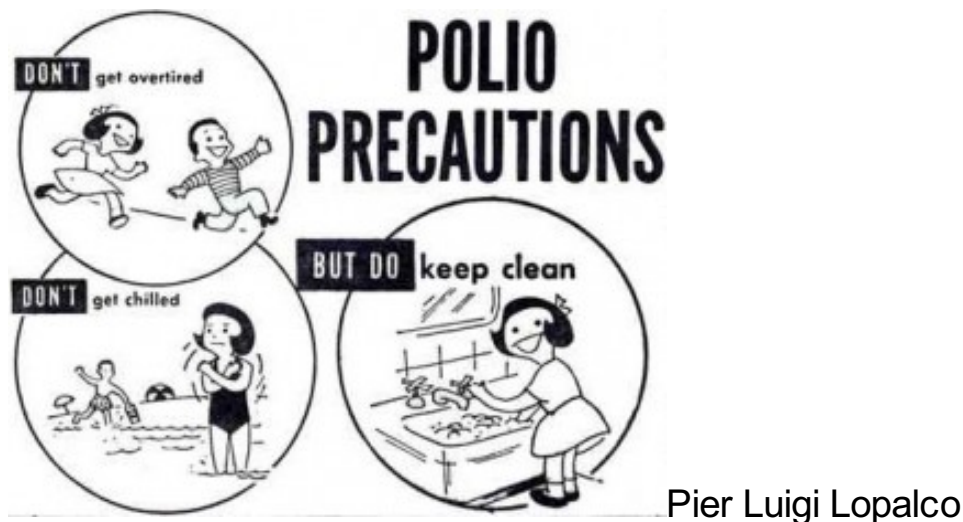


Così lontana, così vicina. Il rischio polio valutato a casa nostra

2013-12-09 10:12:51 Redazione SI



Nel recente passato mi è capitato di ascoltare sempre più spesso storie di conoscenti (e addirittura colleghi) che non avevano vaccinato i propri figli contro la polio, convinti che il rischio in Italia fosse oggi del tutto inesistente. Una scelta che, alla luce di quanto sta succedendo in questi mesi, appare evidente nella sua assoluta assurdità.

Non è certo un caso se nelle ultime settimane si sia tanto parlato di poliomielite, anche su questo blog. [L'emergenza di nuovi casi in Siria](#) ha riacceso l'attenzione su questa malattia dai molti considerata assai lontana sia nel tempo che nello spazio. Il bell'[articolo](#) di Enrico Tagliaferri sottolinea giustamente il forte legame fra situazioni di crisi e la (ri)emergenza della polio. **Bisogna comunque stare attenti a non cadere nell'errore epistemologico di credere che "dove c'è la guerra, c'è la poliomielite" voglia significare "se non c'è guerra, non c'è la poliomielite"**. Niente di più sbagliato. Ancor prima della evidenza di casi in Siria, le autorità sanitarie israeliane avevano lanciato una vasta campagna di controllo della malattia (riportando in uso il vaccino antipolio orale), dopo aver scoperto che il virus circolava estesamente nell'ambiente ma anche fra i bambini almeno dal mese di febbraio di quest'anno. **L'attenta sorveglianza ambientale ed epidemiologica in Israele ha impedito che non si verificassero casi di paralisi, attivando in tempo una risposta efficace all'epidemia[1]**. Ma la lezione israeliana ha avuto se non altro il merito di riaccendere l'attenzione su questa malattia in parte negletta in Europa.

L'European Center Disease Control (ECDC), in seguito alle informazioni fornite dalle autorità israeliane e sulla base di un processo basato sulle evidenze disponibili, ha redatto una valutazione del rischio di reintroduzione di polio in Europa[2]. Le evidenze raccolte dagli esperti europei vanno tutte in una direzione: il

rischio di reintroduzione di polio è elevato, anche se, grazie alle buone coperture vaccinali il rischio di osservare un caso di polio paralitica è da considerarsi moderato. Quali sono le implicazioni pratiche (ad esempio per un cittadino o un operatore sanitario italiano) di una valutazione simile?

La prima, e più importante, è certamente che risulta prioritario di fronte a tale rischio verificare il livello di protezione individuale di ciascuno. **L'esperienza israeliana, infatti, dimostra come una epidemia "silente" possa prolungarsi in una popolazione anche estesa e continuare per mesi a passare inosservata per via del buon livello di copertura vaccinale.** Se una buona parte di quei bambini infettati dal virus non fosse stata opportunamente vaccinata, infatti, il quadro sarebbe stato ben più drammatico. Nel recente passato mi è capitato di ascoltare sempre più spesso storie di conoscenti (e addirittura colleghi) che non avevano vaccinato i propri figli contro la polio, del tutto convinti che il rischio in Italia fosse oggi del tutto inesistente. **Una scelta che, alla luce di quanto sta succedendo in questi mesi, appare evidente nella sua assoluta assurdità.** Non fa male ricordare che se anche al mondo restasse anche un solo portatore del virus, questi sarebbe capace in pochi giorni di rilasciare nell'ambiente un numero di particelle virali sufficiente per re-infettare l'intero genere umano.

Una seconda considerazione, valida per gli operatori sanitari, riguarda la necessità di far ritornare alta l'attenzione verso questa patologia. **La sorveglianza ambientale, da effettuare in base a protocolli precisi sugli scarichi fognari, dovrebbe essere avviata al più presto per essere sicuri che non sia in corso una circolazione silente del virus.** Questo tipo di sorveglianza si è dimostrata particolarmente efficace nell'individuare con buon anticipo la reintroduzione del virus in aree indenni e permettere dunque di montare una risposta adeguata all'epidemia prima che si sviluppasse caso clinici. In aggiunta, i protocolli di sorveglianza epidemiologica, dovrebbero comunque essere rafforzati. A questo, ovviamente, va abbinato un forte impegno nel rintracciare tutti coloro che non sono stati vaccinati secondo calendario e mettere in campo ogni sforzo per convincere gli obiettori.

Spero che sia chiaro a tutti che, purtroppo, è ancora troppo presto per dichiarare la polio sconfitta. Almeno finché l'ultimo potenziale portatore del virus, quello che sarebbe in grado di re-infettare l'intero genere umano, sia stato individuato e vaccinato.

Pier Luigi Lopalco. Direttore della Sezione per la Valutazione Scientifica, ECDC – Stoccolma. Professore Associato di Igiene – Università di Bari

Bibliografia

1. Anis E, Kopel E, Singer SR, Kaliner E, et al. [Insidious reintroduction of wild poliovirus into Israel, 2013](#). Euro Surveill 2013;18(38):pii=20586.
2. ECDC. [Wild-type poliovirus 1 transmission in Israel – what is the risk to the EU/EEA?](#) [PDF: 898 Kb]